



InsiemeSullaStessaBarca (ed.)

DALLE **FINESTRE** DI **CASA**

Sguardi sapienziali
in tempo di pandemia



Queriniana

InsiemeSullaStessaBarca (ed.)

DALLE FINESTRE DI CASA

*Sguardi sapienziali
in tempo di pandemia*

Testi di
Vittorio Berti, Enzo Biemmi,
Alessandro Cortesi, Marco Giovannoni,
Andrea Grillo, Fabrizio Mandreoli,
Giorgio Marcello, Simone Morandini,
Serena Noceti e Riccardo Saccenti

Queriniana

© 2020 by Editrice Queriniana, Brescia
via E. Ferri, 75 – 25123 Brescia (Italia)
tel. 030 2306932 – fax 030 2306932
e-mail: info@queriniana.it

Tutti i diritti sono riservati.

Questo e-Book può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. Non potrà pertanto formare oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita e non potrà essere in alcun modo diffuso, riprodotto, archiviato, trasmesso senza la previa autorizzazione scritta dell'avente diritto. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'Editore e degli Autori e sarà sanzionata civilmente e penalmente ai sensi della Legge 633/1941.

Grafica di copertina: © LUCA PALAZZI

Per l'edizione digitale in Pdf:
ISBN 978-88-399-7874-5

Per l'edizione digitale in ePub:
ISBN 978-88-399-5874-7

www.queriniana.it

Indice

| | |
|---|----|
| <i>Introduzione. Chiesa e futuro: un'esperienza di scambio e proposta</i> | 5 |
| <i>Insieme sulla stessa barca. Una lettera per vivere questo tempo</i> | 11 |
| <hr/> | |
| Dalle finestre di casa | |
| <hr/> | |
| Sguardi sapienziali in tempo di pandemia | |
| <hr/> | |
| <i>Corpi, di R. SACCENTI</i> | 19 |
| <i>Tempo sospeso e spazio vuoto, di E. BIEMMI</i> | 25 |
| <i>Prossimità, di V. BERTI.....</i> | 31 |
| <i>Com/partecipare, di S. NOCETI.....</i> | 37 |
| <i>Autorità, di A. GRILLO.....</i> | 45 |
| <i>Terra/cielo (domande e processi), di S. MORANDINI ..</i> | 53 |

| | |
|---|----|
| <i>Saperi</i> , di R. SACCENTI | 59 |
| <i>Centro/periferia</i> , di G. MARCELLO e F. MANDREOLI . | 65 |
| <i>Pubblico</i> , di M.P. GIOVANNONI | 73 |
| <i>Futuro</i> , di A. CORTESI | 81 |
| | |
| <i>Una lettura d'insieme</i> , di A. CORTESI..... | 87 |
| | |
| <i>Autrici e autori</i> | 95 |

Centro/periferia

di Giorgio Marcello – Fabrizio Mandreoli

Il binomio centro/periferia ha molteplici e importanti utilizzi. In questo tempo crediamo possa aiutare nel ripensamento necessario delle mappe mentali e delle prassi comunitarie. Esploriamo brevemente questi ambiti utilizzando alcune espressioni chiave: *comunità; capacità delle persone; chiesa: capillarità e interiorità.*

Comunità

Centro/periferia può esprimere significati in grado di intercettare alcuni caratteri della convivenza umana. La vita sociale presuppone, ad esempio, il funzionamento di alcuni *centri gravitazionali*, da cui dipendono la sua coesione ed esistenza. Questi centri corrispondono a: la comunità, la politica, l'economia, i gruppi di interesse.

La funzione regolativa di questi ambiti consiste nel fatto che, in ognuno di essi, si definiscono norme e valori che orientano la collettività e, inoltre, si producono e circolano le risorse necessarie perché la vita sociale possa esistere. Per Karl Polanyi, la forma di regolazione più importante è *la comunità*. Lungi dall'essere una reliquia del passato, è proprio al suo interno che si generano e rigenerano continuamente i legami tra gli esseri umani, grazie ai comportamenti guidati dal principio di reciprocità. La vita collettiva dipende anche dall'azione regolatrice della politica che si svolge in base al criterio della redistribuzione. Tale principio è alla base del funzionamento dei moderni sistemi di *welfare*, che costituiscono forme di solidarietà istituzionalizzata. L'importanza decisiva dell'azione redistributiva sta nella sua apertura universalistica – che realizza effetti, cioè, per tutti i cittadini in quanto tali – e nel fatto che essa sola è in grado di porre un argine alle disuguaglianze provocate dell'economia di mercato. A differenza dell'economia sostanziale, che nelle società premoderne era una attività integrata nelle relazioni sociali e finalizzata all'acquisizione dei mezzi materiali per soddisfare bisogni umani, l'economia di mercato è autoreferenziale ed è governata dal principio della massimizzazione dell'utile, per cui essa tende a favorire processi di accumulazione di ricchezza nelle mani di *élites* sempre più ristrette e ad imporsi come unico criterio regolativo. Di conseguenza, la società intera rischia di essere incorporata nel meccanismo della sua stessa economia e di trasformarsi in una società di mercato. Ne deriva che se i circuiti della reciprocità e della redistribuzione si indeboliscono, la società si sgretola, per effetto della divaricazione tra il centro, costituito

dalla minoranza, sempre più esigua, degli *integrati*, e le periferie, sempre più vaste, dei marginali e degli esclusi.

Capacità delle persone

Una efficace azione redistributiva, mediante il riconoscimento ai cittadini di diritti che assicurino loro l'accesso a risorse e opportunità di vita buona, è condizione necessaria per contenere la linea di frattura tra *insiders* e *outsiders*, realizzando le basi dell'uguaglianza. Tale condizione necessaria, non è però sufficiente, come insegnano le più moderne teorie dello sviluppo umano. Queste ultime indicano che le periferie dei poveri e degli esclusi hanno confini mobili. La povertà, infatti, fa riferimento ad aspetti diversi della vita. Si può essere poveri in uno di essi, ma non in altri. Così come possono esserci collegamenti tra un aspetto e l'altro. Questo è il motivo per cui la questione su cui si interroga il *Capability Approach* – una delle teorie dello sviluppo tra le più utilizzate per lo studio della povertà – è la seguente: *che cosa può fare ed essere ogni singola persona?* Le parole chiave di questo approccio sono: capacità e funzionamenti. I funzionamenti sono modi di essere e di fare, acquisizioni elementari o complesse, che rappresentano gli elementi costitutivi dello “star bene” liberamente scelto da ogni persona. La capacità (*capability*) consiste nelle diverse combinazioni di funzionamenti che si possono acquisire, quindi coincide con il modo in cui una persona sceglie di utilizzare le risorse a sua disposizione.

Il concetto di *capability* corrisponde a quello di libertà sostanziale. Per promuovere un adeguato sviluppo delle

capacità umane non è sufficiente che sia riconosciuta ad ogni soggetto la titolarità formale di un insieme di diritti sociali, ma è necessario promuoverne l'utilizzo effettivo. La capacità di una persona, infatti, è data non solo dalle acquisizioni raggiunte, ma soprattutto dalla libertà e possibilità di fruire concretamente delle opportunità disponibili, nel quadro di un progetto di vita consapevole.

Così intesa, la capacità dipende dalle politiche redistributive, in particolare da quelle sanitarie e da quelle scolastiche. Essa dipende però anche dalle caratteristiche personali di ogni individuo, e dal contesto di vita e di relazioni in cui è inserito. In altri termini, la libertà individuale, come libertà di esercitare una fruizione effettiva delle risorse di cittadinanza, non è solo un valore, ma anche un prodotto sociale: è anche frutto cioè di un impegno sociale. Il che vuol dire che la libertà di ognuno si esprime pienamente attraverso l'impegno orientato a promuovere la libertà altrui di realizzarsi come persona e di partecipare compiutamente alla vita della città.

Per alimentare efficacemente le *capabilities* di ognuno è necessario un ripensamento delle politiche e dell'immaginario stesso della libertà, per cui si scopre che c'è un nesso stretto tra la mia libertà e quella dell'altro, e che l'ampiezza della libertà sostanziale altrui dipende dalla misura della mia disponibilità nei suoi confronti. Per questa via, si illumina la possibilità di una rigenerazione della politica che passa attraverso la tessitura di relazioni comunitarie in cui si raccolgono le vite di scarto, quelle esistenze sovrannumerarie che nessuno vuole vedere e che non si sa come integrare.

Chiesa: capillarità e interiorità

La prospettiva di ripartire *dalle periferie* – con quanto ciò comporta di attenzione alla giustizia sociale e alle vicende personali – è presente, in maniera singolare e cristianamente motivata, nell'insegnamento di papa Francesco che, prima della sua elezione a vescovo di Roma, ha invitato la chiesa ad uscire da se stessa e ad andare *verso le periferie esistenziali*, assecondando il Signore che bussa dall'interno, perché vuole uscire verso gli uomini. Tale prospettiva è centrale nell'insegnamento di Bergoglio e viene utilizzata per descrivere: il compito missionario e il cambiamento pastorale (*EG* 30), la necessaria decentralizzazione della chiesa, lo sviluppo di un modello *poliedrico* di unità ecclesiale e sociale (*EG* 234-237), la sensibilità ecumenica e inter-religiosa, l'attenzione ai poveri, un'ipotesi economica, sociale ed ambientale “altra”.

Una parola che potrebbe sintetizzare tale approccio ecclesiale e spirituale può essere *capillarità*, che come sappiamo è un dinamismo “in uscita” e “in entrata”. Da un lato la chiesa – come comunità che vive in ascolto del vangelo e dei segni dei tempi – è colta nella sua volontà di uscire verso ciò che è periferico, ossia verso i mondi senza la luce del vangelo: quelli dei poveri e degli esclusi dal sistema, i mondi della fatica, della contorsione e dell'infelicità umana. L'annuncio del vangelo va verso queste realtà umane entrando nella loro notte, nei loro limiti, con un dialogo attento e accompagnando in cammini di bene e giustizia, di riconoscimento della presenza del Signore (*EG* 178). Dall'altro lato l'incontro con questi mondi non è a senso unico: il contatto con il

nodo del dramma umano aiuta a cogliere aspetti importanti della realtà insieme all'azione misteriosa di Dio nel cuore delle persone e delle situazioni. Dio qui non va fabbricato, ma umilmente cercato e scoperto (EG 71). L'incontro con i poveri e gli esclusi diviene così incontro con il vangelo, con la verità di sé stessi e delle proprie istituzioni. Si tratta della pastoralità: il vangelo non può mai essere compreso senza le persone a cui è rivolto e l'incontro con le persone concrete è una scuola che aiuta a meglio comprendere le profondità del vangelo. La chiesa come «ospedale da campo» è quindi più di una metafora con cui descrivere una comunità che fa l'opzione per i poveri, è soprattutto la descrizione di un luogo là fuori – come gli ospedali da campo visti in questi giorni in più città – in cui la comunità e i feriti della vita si incontrano e insieme riascoltano significati inediti della parola evangelica.

Per fare questo è essenziale una spiritualità “adatta”, con il coraggio di uscire dai confini degli spazi che riusciamo a controllare (ossia dal centro) per allontanarci e scoprire un mondo più vasto. Poi

da queste cose che abbiamo scoperto, da nuovi posti, da queste periferie, vediamo che la realtà è diversa. Una cosa è osservare la realtà dal centro e un'altra è guardarla dall'ultimo posto. L'Europa vista da Madrid nel XVI secolo era una cosa, ma quando Magellano arriva alla fine del continente americano, guarda all'Europa dal nuovo punto raggiunto e capisce un'altra cosa. La realtà si vede meglio dalla periferia che dal centro (papa Francesco).

Si tratta perciò di una spiritualità coraggiosa e in ascolto, capace di dislocarsi e “di dare la parola” ad altri.

Questa esperienza interiore – che è anche una visione del mondo –, combinata ad una prassi attenta a quanto è periferico, potrebbe rinnovare aspetti della chiesa – nelle sue forme di autorità, prossimità e annuncio – e della vita sociale e politica. Traccia eloquente di questo duplice possibile rinnovamento si trova in alcune espressioni rivolte da Francesco ai movimenti popolari nella lettera del 12 aprile 2020:

Come vi ho detto nei nostri incontri, voi siete per me dei veri *poeti sociali*, che dalle periferie dimenticate creano soluzioni dignitose per i problemi più scottanti degli esclusi. So che molte volte non ricevete il riconoscimento che meritate perché per il sistema vigente siete veramente invisibili. Le soluzioni propugnate dal mercato non raggiungono le periferie [...]. Vorrei che sapeste che il nostro Padre celeste vi guarda, vi apprezza, vi riconosce e vi sostiene nella vostra scelta [...]. Continuate a lottare e a prendervi cura l'uno dell'altro come fratelli.